

Il tavolo della riforma. Muttillio (Ipasvi): uno strumento contro l'abusivismo

Mancano 4mila infermieri E l'Ordine resta un'utopia

I fisioterapisti: nel privato tirocini senza il titolo necessario

PAGINE A CURA DI
Monica Lang

Sembrava quasi fatta, nel 2006, quando la legge 43 disponeva l'istituzione degli ordini delle professioni sanitarie, delegando al Governo l'emanazione delle norme per la loro costituzione entro 6 mesi.

Rinviata di 24 mesi l'anno successivo, la legge è rimasta a tutt'oggi inapplicata, e la tanto attesa riforma confluirà ora nel più generale riordino delle professioni intellettuali allo studio del ministro Alfano.

Sono 22 le professioni sanitarie riconosciute ma non regolamentate da un Ordine professionale. Non tutte sullo stesso piano però. Infermieri e assistenti sanitari, ostetriche e tecnici sanitari di radiologia medica sono professioni organizzate in Collegi provinciali e l'iscrizione all'albo professionale è già oggi vincolante per l'esercizio dell'attività. Chiedono la "promozione" a Ordine professionale innanzitutto perché «dagli anni Duemila c'è un titolo di laurea, dunque la distinzione sulla base del titolo scolastico è superata. Ma soprattutto la tutela or-

dinistica è l'unico strumento efficace per la lotta all'abusivismo, attraverso la possibilità di comminare sanzioni», spiega Giovanni Muttillio, presidente del Collegio Ipasvi (infermieri professionali, assistenti sanitari e vigilatrici d'infanzia) di Milano e portavoce degli oltre 56mila infermieri iscritti a Ipasvi in Lombardia. Il punto è delicato, anche perché la domanda di infermieri, in regione, è molto alta, mentre la capacità formativa delle università raggiunge la metà del fabbisogno stimato da Muttillio. «Sulla base del turnover del personale accreditato in Regione, abbiamo stimato una necessità di 4mila posti per il 2011. Le università invece riusciranno a iscrivere soltanto 2mila studenti».

Decisamente più critico è il discorso per i fisioterapisti, riuniti nella Aifi (Associazione italiana fisioterapisti), per i quali l'iscrizione all'albo, che pure esiste, non è vincolante per l'esercizio della professione. «Stiamo lottando da anni per ottenere un ordine professionale - spiega Pierangela Torresani, a capo di Aifi Lombardia - anche per-

ché nella nostra professione l'abusivismo è una vera e propria piaga». Mille gli iscritti, ma tantissimi quelli che si inventano fisioterapisti senza averne il titolo. «Riceviamo quotidianamente segnalazioni da pazienti e colleghi, ma la cosa grave è

che spesso sono le istituzioni stesse ad alimentare il fenomeno, aprendo la formazione riabilitativa anche a figure non sanitarie. O, nel privato, dando accesso al tirocinio anche a chi non ha il titolo accademico ma ha seguito semplici corsi professionali». Grande confusione, insomma, e poca rappresentanza. «Non siamo chiamati a partecipare ai tavoli regionali per la programmazione sanitaria - si lamenta Torresani - quindi, quando ad esempio si stilano le linee guida di un protocollo riabilitativo, è l'area medica a stabilire il fabbisogno». Vogliono un ordine professionale anche i logopedisti. In Lombardia gli iscritti all'All (Associazione logopedisti lombardi) sono circa 200, «ma l'iscrizione non è obbligatoria - spiega la presidente, Eleonora Carravieri - e stimiamo che possano esserci circa 800 logopedisti in Lombardia». Anche nel loro caso l'ordine professionale garantirebbe chiarezza «perché la nostra professione si sovrappone spesso ad altre, e noi chiediamo un riconoscimento preciso».



Giovanni Muttillio
INFERMIERI
LOMBARDIA

Carenza. Abbiamo stimato una necessità di 4mila posti per il 2011. Le università invece riusciranno a iscrivere soltanto 2mila studenti



Pierangela Torresani
AIFI
LOMBARDIA

Emergenza. Lottiamo per l'istituzione dell'Ordine anche perché nella nostra professione l'abusivismo è una vera e propria piaga

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per Garbarini (Ordine Milano) si penalizzano i giovani

I medici come gli avvocati: «Ripristinare le tariffe»

MILANO

Lo stop and go della riforma delle professioni sanitarie marcia a singhiozzo dal 2006 e due disegni di legge sono all'esame delle commissioni in Parlamento. Oggi i fari sono puntati sul Tavolo convocato presso il Ministero della Salute, che dovrà definire un documento condiviso dagli Ordini e i Collegi professionali in ambito sanitario, e che verrà poi inglobato all'interno della riforma più generale delle professioni intellettuali cui sta lavorando il Ministro della Giustizia Alfano.

Per medici, odontoiatri, veterinari, farmacisti e psicologi la riforma punta sui temi della deontologia, dei tariffari, della pubblicità, della formazione. In Lombardia medici e odontoiatri costituiscono una pattuglia di quasi 58mila iscritti all'Ordine. La maggior parte esercita la libera professione. «Soprattutto tra i colleghi ospedalieri la libera professione è assai diffusa - spiega Raffaello Mancini, presidente dell'Ordine dei medici chirurghi e odontoiatri di Brescia - ma sulle tariffe minime abbiamo ingigantito un problema che ha una sua importanza soltanto per i

giovani. La concorrenza è un falso problema a mio avviso, innanzitutto perché nel prossimo futuro i medici mancheranno».

«Ma di quale concorrenza parliamo? - commenta il presidente dell'Ordine dei medici di Milano, Ugo Garbarini - di certo la liberalizzazione delle tariffe non favorisce i giovani, che a 50 anni sono ancora a fare le guardie mediche, e senz'altro non esercitano la libera professione. Al tavolo chiederemo il ripristino dei minimi. Piuttosto, stabiliamo anche un tetto massimo al tariffario».

È il turn-over il vero nodo critico della professione, secondo Mancini, che afferma: «Il numero chiuso dovrebbe essere più aderente alle reali necessità del territorio». La professione medica si confronta

oggi con una progressiva carenza di vocazioni. «E sconta il fatto che è divenuta un'attività altamente rischiosa - aggiunge Mancini - il numero di denunce è via via crescente, i chirurghi sono sempre di meno e sono pochi quelli che non hanno un procedimento in corso, che perlopiù si risolve con un'archiviazione».

Tra gli psicologi, in Lombardia sono più di 12mila, quella del dipendente pubblico «è una realtà in via d'estinzione - spiega Mauro Grimoldi, presidente dell'Ordine lombardo - oggi ne contiamo 800 in tutto». Per favorire l'inserimento dei giovani credo che la corsa al ribasso, attraverso l'abolizione delle tariffe, serva solo a svalutare la professione - spiega Grimoldi - occorre puntare sui nuovi sbocchi professionali. L'area della psicologia del lavoro, ad esempio, o quella della scolastica. Il tasso di crescita degli iscritti all'Ordine professionale viaggia attorno al 10% annuo. «Una crescita esponenziale cui possiamo rimediare soltanto attraverso una maggiore selezione - commenta il presidente - e non si tratta di numero chiuso, che c'è, ma non è sufficiente».

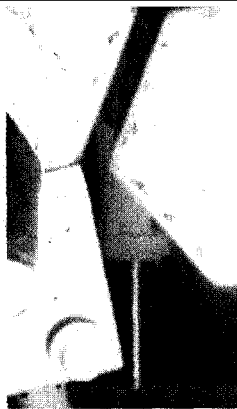


Raffaello Mancini

ORDINE MEDICI DI BRESCIA

Turn over. Il vero nodo sta nel turn over. Il numero chiuso dovrebbe essere più aderente alle reali necessità del territorio

© RIPRODUZIONE RISERVATA



12mila

Psicologi. Per la maggior parte svolgono attività libero professionale (in Lombardia solo 6,5% sono lavoratori dipendenti). Chiedono maggiore selezione nella formazione e chiarezza nel riconoscimento delle professioni sanitarie contigue



57mila

Medici e odontoiatri. Chiedono il ripristino delle tariffe minime, bocchiano le società di servizi con capitali d'investimento; chiedono poi il numero chiuso per l'iscrizione alle università più aderente alle necessità del territorio

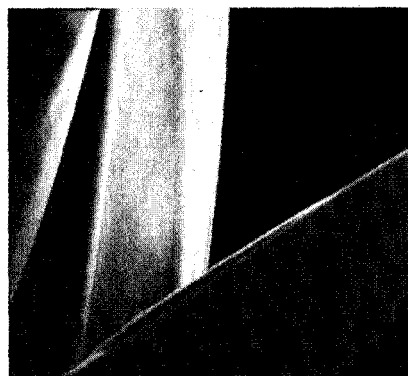


1.000

Fisioterapisti. Sono per l'istituzione di un ordine professionale contro l'abusivismo; chiedono il riconoscimento del titolo e del percorso formativo sancito dalla legge da parte delle istituzioni (solo le scuole universitarie danno il titolo)

200

Logopedisti. Chiedono l'istituzione di un ordine per il riconoscimento della loro figura; per quanto riguarda il capitolo della formazione auspicano una migliore definizione dei percorsi di aggiornamento professionale



PROFESSIONI

Medici e dentisti: urgente il ripristino dei minimi tabellari

Da una parte gli Ordini riconosciuti chiedono con forza il ripristino dei minimi tabellari; dall'altra un esercito di professionisti, tra cui 56mila infermieri, sollecitano l'istituzione di un ordine cui fare riferimento. Queste le richieste della sanità lombarda al tavolo della riforma.

Lang ► pagine 14 e 15

